



«Per rinfancarmi
con voi e tra voi
mediante la fede
che abbiamo
in comune»

Rm 1,12

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

APRILE
2009

via Lomazzo 62 • Milano

04

I nostri occhi rivolti a Lei!

A tutti noi fa piacere raccontare quanto è bella o quanto era bella, buona, brava la nostra mamma. Volete che Gesù non faccia i miracoli anche per la sua mamma, perché anche per Lui è la mamma più bella e la più buona del mondo?! Immacolata: tutta bella! Solo bella! Tutta Grazia! A Maria il Padre ha regalato i frutti della redenzione di Gesù prima ancora che Gesù morisse sulla Croce e risorgesse perché tutti noi avessimo una vita bellissima.

Così Maria è la sposa più bella dello Spirito Santo, che l'ha fecondata perché diventasse Madre di Gesù; è la figlia più amata dal Padre; è la Mamma più adorabile che Gesù potesse mai immaginare; è la discepola del Vangelo di Gesù, la più fedele; è la sorella più innamorata della Chiesa di Gesù.

Non è stata facile la vita di Maria. Ha accettato la sua missione con una certa fatica del cuore, fino alla Croce, dove la fatica del cuore è diventata desolazione, dolore... Ma la sua grandezza sta nell'aver accettato la Parola di Dio come legge della sua vita. La sua grandezza sta nell'aver riconosciuto la sua piccolezza di fronte alle grandi cose che Dio ha compiuto in Lei. La sua grandezza sta nell'aver creduto a Gesù, non solo come Figlio, ma anche come suo Signore e Salvatore.

Tutta la vita di Maria è stata una meraviglia! Anche quando stava sotto la Croce di Gesù. Sotto quella Croce Lei era la prima discepola redenta dal suo stesso Figlio: era la piena di grazia e il Signore stava con Lei. Il Signore era il suo stesso Figlio.

Tutta la nostra vita è una meraviglia! Una meraviglia della Misericordia di Dio. La nostra preghiera a Maria è segno del nostro affetto per Lei, che ci è Madre. La nostra preghiera a Lei è anche segno della nostra fede in Gesù: Maria non desidera altro che noi incontriamo Gesù e lo seguiamo con gioia.

Don Sergio

Sommario

Pag. 1
Editoriale
di Don Sergio

Pag. 2
Calendario

Pag. 3
Fatima

Pag. 5
Il pellegrinaggio

Pag. 6
Una notte
con Gesù

Pag. 7
Per una scuola
capace
di educare

Pag. 8
Anagrafe

CALENDARIO PARROCCHIALE**MESE DI MAGGIO**

Da lunedì a venerdì il Rosario sarà recitato dopo la Messa delle 8.30, alle 17.15, alle 21.00 davanti alla grotta.
La domenica dopo la Messa delle 8.30 mentre alla sera il S. Rosario non è recitato la domenica è il giorno dedicato alla memoria della Pasqua celebrata nella S. Messa.

I cancelli attorno alla grotta saranno comunque aperti: chiunque perciò può venire a recitare il S. Rosario.

Ho un sogno: spero di vedere quest'anno davanti alla grotta tante famiglie, con i loro figli.

La sera sarà aperta l'edicola per dare la possibilità di accendere lumi e di acquistare oggetti religiosi.

Durante il mese di maggio la basilica rimane aperta fino a dopo il S. Rosario alla grotta.

- 1 venerdì - primo venerdì del mese
- 2 sabato - primo sabato del mese
- 3 4° domenica di Pasqua – Giornata mondiale delle vocazioni
- 6 mercoledì – Corso biblico guidato da mons. Giavini
- 10 5° domenica di Pasqua
Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa
- 13 mercoledì - Lectio divina del vangelo di domenica prossima
- 17 6° domenica di Pasqua
ore 10.00 Primo turno delle prime comunioni
- 20 mercoledì – Corso biblico tenuto da mons. Giavini
- 21 giovedì – solennità dell'Ascensione del Signore
- 24 7° domenica di Pasqua – Giornata mondiale delle comunicazioni sociali
ore 11.30 Secondo turno delle prime comunioni
- 31 Solennità della Pentecoste

Ordinazione presbiterale e prima Messa di don Luca Fossati

Quando un giovane diventa sacerdote una parrocchia deve esultare!

Faremo conoscere quanto prima il programma di questa settimana.

Sabato mattina 13 giugno

Luca sarà ordinato sacerdote in Duomo.

Domenica 14

Al mattino celebrerà la sua prima Messa nella nostra parrocchia.

La sera alle 18.00 celebrerà la prima Messa nella parrocchia di San Giuseppe della Pace, parrocchia della sua infanzia.

La sera alle 21.00 don Luca guiderà la processione eucaristica decanale, dalla parrocchia della Ss. Trinità alla parrocchia del Corpus Domini.

Lunedì 15

Alla sera celebrerà la santa Messa con i sacerdoti che lo hanno accompagnato in un tratto del suo cammino.

La parrocchia donerà a don Luca (secondo il suo desiderio) i paramenti liturgici che userà nella sua Prima Messa.

ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE**Celebrazioni feriali**

ore 7.30 - S. Messa

ore 8.15 - Lodi

ore 8.30 - S. Messa

ore 18.00 - S. Messa

ore 18.30 - Vesperì

Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa

Celebrazioni festive

ore 7.30 - S. Messa

ore 8.30 - S. Messa

ore 10.00 - S. Messa

ore 11.30 - S. Messa

ore 18.00 - S. Messa

Maria, carezza e sorriso di Dio

Riflessioni sulla devozione mariana e sulla pastorale

in occasione della Festa della Madonna di Fatima del 13 maggio

Come Assistente Spirituale Nazionale dell'Apostolato Mondiale di Fatima vivo spesso la gioia, la commozione, la responsabilità, l'onore di accompagnare da vicino i pellegrinaggi della Madonna Pellegrina di Fatima in Lombardia e in tutto il territorio nazionale: sono bellissime, e molto partecipate, settimane di Missione Popolare Mariana che di fatto sono strumenti efficaci ed opportuni della nuova evangelizzazione.

La Madonna Pellegrina di Fatima: l'ho tenuta in braccio, l'ho guardata da vicino negli occhi, l'ho accompagnata nei viaggi in elicottero, l'ho consegnata ai parroci all'arrivo e ripresa in custodia alla partenza; ho partecipato ad alcune celebrazioni solenni serali, presiedendo soprattutto quelle per i sacerdoti e i religiosi di spiegazione dei messaggi di Fatima; ho incrociato e raccolto non senza emozioni gli sguardi commossi e devoti di migliaia di ragazzi, giovani, uomini e donne che cercavano negli occhi dolci di Maria il sorriso, la Tenerezza, l'Amore di Dio; ho cercato di spiegare ed attualizzare il messaggio di Fatima per la vita e la fede d'oggi; ho pregato a lungo anch'io come tanti la Mamma del cielo; ho goduto della stima e della bontà del vescovo Bona e dei Parroci... Spesso ho sentito il cuore ardere dentro! Sono proprio un prete fortunato!

E poi... che emozione e che gioia grande accompagnare ed accogliere tutti gli anni come Parroco la Madonna Pellegrina di Fatima nella mia chiesa parrocchiale, nella mia Comunità cristiana; per le nostre famiglie e per la nostra gente. La nostra piccola chiesa e la nostra piccola parrocchia vivono così degli eventi di Chiesa straordinari e memorabili, che rendono San Giuseppe della Pace un vero e proprio Santuario Mariano, punto di riferimento, casa della fede e della preghiera per tantissima gente accorsa da tutta Milano. Ora anche l'inaugurazione della cappellina dell'adorazione eucaristica perpetua aggiunge il suo forte richiamo e la sua profonda spiritualità.



In una comunità cristiana la sana devozione mariana fa sbocciare miracolosamente i doni di Dio: Maria da mamma non sta mai con le mani in mano, riesce ad attirare e richiamare ovunque e sempre tante persone, anche tanti giovani, regalando alla Chiesa e a noi suoi sacerdoti l'opportunità di predicare il Vangelo, di celebrare i sacramenti, di guidare la pre-

ghiera, di consolare i cuori, di esortare a scelte di vita cristiana, di parlare del Signore Gesù a tantissima gente ben disposta ad ascoltare con il cuore e a rispondere con la vita..

Mi chiedo: che cosa cerca tutta questa gente devota a Maria?

Non certo una statua, o epidermiche emozioni o riti esteriori... E' gente che ha bisogno di speranza, di fiducia, di fede... d'amore! Di amare e di essere amata. Ha bisogno di Dio!

Ho maturato la convinzione, nella meditazione e nel confronto con padri spirituali, che il rivolgersi con semplicità e con fede a Maria di così tante persone oggi riveli quanto ancora è radicata nella nostra gente la devozione mariana. Il messaggio della Madonna di Fatima *spiega* che non si deve temere la devozione a Maria, perché Maria è tutta relativa a Gesù e porta a Gesù; Maria è trasparenza di Gesù, prima evangelizzatrice; **Maria riesce ancora ad intercettare il bisogno di fede e di spiritualità che c'è nel cuore degli uomini; lo raccoglie, lo purifica e lo educa orientandolo a Gesù;**

infatti... "Gesù non è geloso di sua mamma; e Maria non parla altro che del Suo Gesù".

Ricorda quanto ancora è necessaria e utile all'animo umano la mediazione dei segni, dei simboli, dei riti;

Dimostra che il materialismo, il relativismo, l'edonismo, l'ateismo pratico nel quale tutti ormai viviamo i nostri giorni non è ancora riuscito ad uccidere e a schiacciare il bisogno di fede, di spiritualità e di trascendenza che è inscritto nel cuore dell'uomo;

Ammonisce la chiesa e noi, suoi vescovi, sacerdoti

e fedeli, a verificare bene la nostra attuale qualità spirituale e prassi pastorale, forse oggi impoverita e resa sterile da troppo nozionismo, razionalismo e psicologismo;

Invita ad avere fiducia nell'oggi e nel futuro dei giovani e della chiesa;

Esorta a guardare più a Dio, a Gesù, a Maria, all'agire dello Spirito Santo che a noi stessi ed alle nostre iniziative;

Consiglia di ritornare ad una vita cristiana semplice e quotidiana, soprattutto personale ed in famiglia; *Suggerisce* di invocare il miracolo della fede, di una fede personale e convinta, scelta di vivere con e come qualcuno, con e come Gesù;

Chiede di non desiderare di vivere in un altro mondo, ma di vivere in un altro modo, quello degli amici e dei discepoli di Gesù; *Ci invia i Suoi messaggi, per ricordare ciò che Suo Figlio ci ha già detto nel Vangelo: vincere l'ateismo teorico e pratico ridando a Dio il Suo giusto primato; vincere il relativismo etico e il disimpegno prendendo parte al progetto della Redenzione del mondo; vincere la solitudine e il delirio di onnipotenza consegnando, affidando il cuore al Suo Cuore immacolato.*

Ci aiuta ad essere meglio e di più umani e cristiani. Ci è vicina, per accarezzare i nostri cuori, per farci sentire il cielo più amico è più vicino, per regalarci il sorriso di Dio, per portarci Gesù, per portarci a Gesù!

don Vittorio de' Paoli

*Parroco di San Giuseppe della Pace,
Milano Assistente Spirituale Nazionale AMF*

Il pellegrinaggio: il cammino di Sant'Agostino

Nei secoli passati, il pellegrinaggio era un momento molto sentito e "vissuto" nell'esperienza della fede. Armati solo di un bastone (o meglio bordone), di una bisaccia, per il cibo e gli scarsi oggetti personali, rivestiti di una mantella impermeabile con cappuccio (che anche il Manzoni nei Promessi Sposi chiama "sanrocchino"), dopo aver fatto testamento, consapevoli che chi tornerà dal pellegrinaggio, se tornerà, sarà un uomo nuovo, pronti ad affrontare difficoltà e pericoli di ogni genere, schiere di fede-

li, di ogni classe, poveri per situazione o per scelta, imitavano Cristo itinerante e gli Apostoli, alla ricerca dei luoghi santi, dove i martiri avevano dato lezione di fede, perché qui la preghiera sarebbe stata più efficace, grazie alla loro intercessione, quindi il cielo più vicino.

Il pellegrinaggio era anche visto, date le sue innegabili difficoltà, come una forma pubblica di penitenza, come espiazione palese, infatti era talvolta imposto dall'autorità ecclesiastica per i peccati più gravi.



Le mete più importanti erano Gerusalemme, bagnata dal sangue di Cristo, Roma, città di Pietro e Paolo, con le Catacombe e le sepolture dei martiri, a cui si aggiunse dopo il IX sec. Compostela, perché vi fu rinvenuta la sepoltura di San Giacomo.

Il fenomeno era così vasto e diffuso, che lungo le strade percorse dai pellegrini fiorirono iniziative di monasteri e case private per la loro accoglienza ed essere generosi con loro era considerata un forma insigne di carità.

I tempi sono mutati: i nostri pellegrinaggi hanno per lo più bandito la fatica, i viaggi sono oggi sicuri e confortevoli, il pellegrino-turista è comunque una figura molto diffusa, tale è il loro numero che la lo-

ro presenza incide fortemente anche sull'economia dei luoghi e dei paesi mete dei viaggi religiosi (Come si può notare dal numero a volte eccessivo di bancarelle e negozi di souvenir).

Alle mete più tradizionali, come Roma, Gerusalemme e Compostela, si sono aggiunte molte mete mariane (Lourdes, Fatima, Loreto per citare solo le più note) e San Giovanni Rotondo, legato al ricordo di Padre Pio.

Dalla fine di Novembre in Brianza, vicino a Milano, si è aperto il **cammino di S. Agostino**, che appunto in Brianza passò in quel centro di Cassiciacum, che oggi si chiama Cassano. Il luogo è ricco di testimonianze mariane, sono ben 25 i santuari dedicati a Maria, molti dei quali sono anche interessanti per testimonianze storiche ed artistiche dello stile romanico o altomedioevale, e per le bellezze paesaggistiche. Il percorso del cammino di Sant'Agostino dura 14 giorni, è lungo 350 Km e congiunge i 25 Santuari. Per comodità dei partecipanti è stato diviso in 25 tappe, partendo Dalla Chiesa di S.Maria delle Grazie a Monza (vedi foto), si basa anche su linee di trasporto pubbliche e su alcune semplici strutture di "Bed and breakfast" appositamente incrementate: la vicinanza lo rende particolarmente interessante....e forse ne proporremo presto qualche tappa....

Annamaria Campanari

Una notte con Gesù

Dopo aver cenato e lavato i piedi ai miei amici, al rintocco della mezzanotte, siamo usciti dalla casa e ci siamo incamminati sulla strada che porta all'Orto degli Ulivi. Lungo il cammino, nel silenzio della notte, ancora risuonavano nelle nostre orecchie quelle parole con cui la Tentazione ci invitava a lasciar perdere, dicendoci che non valeva la pena rovinarsi la vita per dare retta alla volontà di un Dio che gioca con gli uomini a suo piacimento. Ma io, anche oggi, ho scelto di mostrare ai miei amici che non sono un Dio così, ma che, al contrario, li amo da morire.

In verità, sento ancora una grande angoscia, come quella notte trascorsa insieme ai miei discepoli, quando andammo a pregare appena fuori Gerusalemme: queste strade strette tra le case sul lago di



Como mi ricordano quelle vie tortuose che si inerpicano su per il Monte degli Ulivi, tra cappelle, chie-

se e tombe. Ai miei tempi però non era così, ma tutto intorno c'erano solamente giardini di ulivi, tra cui quello chiamato Getsémani, e dalla cima del monte si vedeva, meravigliosa, la città di Davide.

Questi ricordi riaccendono nel mio cuore la tristezza e l'angoscia, perché vedo che ancora quella città non mi ha accolto, e già piansi su di essa, e ancora piango... e negli occhi dei miei amici, quando fisso il mio sguardo nel loro, li vedo smarriti come pecore senza pastore: credo che il Padre mio mi abbia dato la forza di sopportare tutto questo proprio attraverso i miei discepoli, perché più li guardo e più capisco che hanno bisogno di me, che sono io la loro salvezza. Ma ciò che è strano è che anche a me sembra di aver bisogno di loro, di sentirli vicini, soprattutto adesso che vado a dare la vita per ciascuno di loro. E quando – già lo so – mi abbandoneranno, sarà come se mi avesse abbandonato il Padre mio che mi li ha affidati!

Ormai la notte avanza e noi sostiamo e preghiamo. Io non prendo sonno, ma qualcuno invece già dorme. Giuda no, lui non dorme! Ah, che peccato, il mio amico Giuda... sarebbe stato meglio per lui dormire insieme ai Dodici! Invece, proprio in questo stare sveglio ha voluto assomigliarmi! Da lontano – mi ricordo – li ho sentiti arrivare e ho capito che quella era l'ora, il momento di ripartire. Stavolta non seguivano più me, ma io ero condotto da loro alla casa di Caifa.

Il mio sommo sacerdote Caifa era più preoccupato dell'ordine pubblico del nostro popolo e del Tempio, che sarebbe stato abbattuto, piuttosto che preoccuparsi di ciò che non può essere abbattuto, del regno di Dio. Hanno decretato la mia morte e hanno chiesto ai Romani di eseguire la condanna. Intanto, mentre mi portavano verso la Città Santa, i miei amici non c'erano più. Ed io ero sempre più solo.

Anche questa notte che cammino e prego, con questi altri amici di Milano, sono solo. Silenzio attorno a me, silenzio dentro di me. Ogni passo è pesante, il respiro aumenta, il cuore accelera. Loro, ad ogni sosta, si liberano di un sassolino che simboleggia un loro limite, un loro peccato. Io, quei sassi, li raccolgo tutti e li porto con me dove sto andando, sulla croce. E accanto a noi cammina anche la Tentazione, sempre presente. Non ce la siamo mai lasciata alle spalle, ma fianco a fianco siamo saliti insieme fino alla mia morte e oltre.

Quella notte Pietro mi ha rinnegato, le guardie romane mi hanno deriso e umiliato. Fino al mattino seguente, quando Ponzio Pilato ha lasciato che mi caricassero la croce. Ed ancora in cammino. Il Cireneo è stato obbligato ad aiutarmi appena fuori la porta della città, quando già io ero sfinito dalla fatica e dalle botte. Questa notte invece, i miei amici hanno portato essi stessi la croce al posto mio, non perché obbligati, ma per capire almeno da lontano cos'ha significato per me amarli fino alla fine. Non è stato però meno difficile per me il cammino e quando ho intravisto il luogo dove sarei morto, non lo nego, ho provato un certo sollievo, come quando vidi la forma inconfondibile del Golgota. Era finalmente quasi tutto compiuto!

Appena prima di morire, mi sono guardato intorno un'ultima volta e ho visto qualche persona, donne e uomini, soldati, sacerdoti, ebrei e pagani... e ho pregato per loro perché conoscessero il vero volto di Dio che è amore incondizionato, promessa di fedeltà e perdono. Anche la Tentazione era lì ai piedi della croce, e teneva lontani i miei amici di Milano dicendo loro che avevo fallito e che ero solamente un illuso e un'illusione. Mentre essi tornavano alla casa, dopo essersi fermati davanti alla croce su cui sono morto, io ero ormai nel sepolcro. E tornati alla mensa dell'ultima cena e della lavanda dei piedi, erano stanchi e pensavano l'un l'altro che tutto era finito.

All'improvviso, però, come quel mattino dopo lo *shabbat*, si è iniziato a percepire che qualcosa stava per succedere: una musica incalzante, il suono di un risveglio, il cuore che torna a pulsare, il respiro che accelera...

Il velo della morte è levato. La lastra di pietra, sulla quale fino a un attimo fa ero steso, adesso è vuota e il mio sudario è lì, piegato in un angolo. Anche la Tentazione guarda il sepolcro vuoto e stavolta resta muta. All'annuncio dell'Angelo non ha più niente da dire... e io l'abbraccio perché ormai non mi è più nemica. Perché io, Gesù di Nazareth, ho vinto la morte e sono risorto!

I anche questi miei amici di Milano si abbracciano, nuovamente fratelli, ed io sono con loro e nell'abbraccio del Padre mio che mi ha confermato nella vita. Così anche oggi gli uomini hanno potuto vedere chi sono: lo aveva quasi capito anche quel mio grande amico, il teologo protestante K. Barth, perché io sono quel Dio che è il «totalmente *all'*altro».

Per una scuola capace d'educare

Riflessioni di don Mirko Guardamiglio a partire dalla relazione di Mons. Diego Coletti tenuta a Milano presso l'università cattolica del sacro cuore a il 9 marzo 2009

UN NUOVO UMANESIMO

Scopo dell'educare è saper dare vita ad un nuovo umanesimo, quello che Maritain chiamava "Umanesimo integrale". Il primo passo dell'educazione è quello di introdurre al senso globale della realtà.

La realtà è un tutt'uno complesso, diversificato ed interconnesso: non vi è azione che non abbia risvolti positivi o negativi sul tutto della realtà (personale, sociale e mondiale). Tutto ciò chiede ed invoca il superamento della concezione enciclopedica del sapere (l'Enciclopedia si accontentava di raccogliere tutti i dati possibili attorno ai più disparati argomenti senza tuttavia mostrare le eventuali connessioni fra le diverse realtà). L'educazione, che conduce ad un Umanesimo integrale, deve necessariamente superare la visione dell'educare quale indottrinamento (cioè mera trasmissione di dati da parte del docente nei confronti dello studente) ma anche la riduzione dell'educazione all'addestramento (portare a conoscenza di quali azioni compiere in determinate situazioni e far fronte ad eventuali imprevisti).

Educare significa portare i nostri ragazzi alla capacità libera e creativa di gestire la complessità e la bellezza di ciò che esiste.

IL TUTTO DEL SAPERE

All'interno di questo orizzonte, il sapere non sarà frutto di un "ap-prendimento", quasi si trattasse di prendere qualcosa per sé (nella forma del diritto o del furto). Ciascun uomo ha diritto di conoscere ma nella forma dell'accoglienza di un dono. Il sapere, che è frutto della fatica e dello sforzo umano, è descritto dal verbo "entrare". Sapere è entrare in un orizzonte più ampio di senso, collocando se stessi e le proprie conoscenze al posto adeguato. Colui che diventa davvero sapiente è colui che scopre di non sapere: appena giunto ad una conoscenza si rende conto che ha ancora molto da scoprire.

Per tale ragione la verità appare inesauribile, sinfonica e globale: inesauribile ossia sempre da indagare, approfondire e condividere, sinfonica ossia frutto di molteplici apporti e approcci fra loro ben proporzionati, globale ossia che riguarda e tocca il senso ed il significato di tutta la realtà.

Ci siamo spinti fino al punto nel quale la ragione incontra la fede come capacità sintetica di conoscenza della realtà e al medesimo punto dove la fede scopre la necessità di una ragione che giustifichi e approfondisca la ragionevolezza del credere.

Ragione e fede sono come i nostri due occhi i quali ci forniscono la capacità di percepire la distanza e la profondità ossia la prospettiva.

IL TUTTO DEL VIVERE UMANO

Educare in modo cristiano conduce la persona ad apprezzare se stessa non per il prestigio del proprio lavoro o per l'entità del proprio stipendio ma per il proprio "io personale".

Io valgo e conto per me stesso, per il fatto di esistere e di avere queste determinate capacità e non altre, per il fatto di vivere in questo determinato corpo, in questa determinata porzione di terra ed in questo determinato tempo storico.

Educare è l'elogio della persona nella sua dimensione interpersonale (io sono per l'altro) e nella sua dimensione di apertura verso l'Assoluto (io sono una libertà creata, che esiste nel momento nel quale risponde in modo affermativo alla libertà creatrice).

IL TUTTO DEL MONDO

L'uomo e la donna sono esseri fatti per vivere in comunione, sono persone che nascono e si sviluppano all'interno delle relazioni. Così allargando la cerchia delle relazioni e oltrepassando la sfera familiare è necessario educare le persone ad essere cittadini "del mondo".

Si rende necessario una grande sforzo educativo per vincere ogni chiusura verso la ricerca di "interessi parziali" siano essi legati alla piccola cerchia parentale o amicale come anche quella etnica o sociale.

Educare è promuovere l'ideale di una fraternità universale dove ciascuno si sente responsabile di ciò che accade in tutto il mondo e nelle successive epoche storiche. Educare alla fraternità universale significa mostrare la bellezza ed il peso della responsabilità di ciascuno nei confronti del tutto e di tutti.

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali

Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile

Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")

Martedì ore 14,30 - 17,30

Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco	02.34.48.30
Don Emilio Scarpellini-Oratorio	02.33.14.827
Don Abele Ceroni	02.31.44.10
Msg. Giorgio Colombo	02.33.61.06.84
Don Mirko Guardamiglio	02.87.38.85.08
Suore Carmelitane	02.33.11.227
Centro di Ascolto Caritas	02.345.38.137

PROPOSTE FORMATIVE

RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

ADULTI

Catechesi

lunedì	ore 16.30 (via Lomazzo 57)
mercoledì	ore 21.00 (via Lomazzo 62)
giovedì	ore 16.30 (via Lomazzo 57)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 9 marzo al 19 aprile 2009



Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Maggi Matteo
Traverso Caterina Lucia
Foresti Riccardo
Dell'Aquila Giulia
Mojica Aleissia Mae
Gabriele Faticcioni
Grasso Giada
Belli Matteo
Guadagnini Sergio
Fidone Emanuele Maria
Butti Paolo
De Gala Zynon
Santos Khen Denzel
Rognoni Mario Angelo
Bitetto Valentina
Ferrante Federico
Silva Veronica
Damiani Luna Sebastiana
Pallini Leonardo

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio

Piazza Annamaria con
Pomoni Roberto



Sono tornati alla Casa del Padre:

Marzorati Carla Rosa, di anni 94
Monina Pierino, di anni 90
Perotta Liliana, di anni 78
Conca Rosa Anna, di anni 93
Fiorentino Lucrezia, di anni 98
Bagliani Giancarlo, di anni 85
Zanzottera Carla, di anni 83
Scandiffio Francesco Paolo, di anni 62
Bonalumi Giorgio, di anni 53
Ravetta Paolo, di anni 84

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18